



**Città di Asti**

**Settore Risorse Umane, Sistemi Informativi e Rapporti con le partecipate**

**PIANO STRATEGICO PER UNO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE  
“ASTI: VINO E CULTURA”**

**POR FESR 2014/2020 ASSE VI - AZIONE VI 2c.1**

**SCHEDA 13 – DIGITASTI**

**INTERVENTO 2.1.F) – DIGITALIZZAZIONE DEGLI ARCHIVI STORICI –  
CUP G31E19000080004**

**RELAZIONE TECNICO ILLUSTRATIVA – CALCOLO DEGLI IMPORTI PER L’ACQUISIZIONE  
DEI SERVIZI – PROSPETTO ECONOMICO DEGLI ONERI COMPLESSIVI**

L’Archivio Storico del Comune di Asti conserva tutta la documentazione del Comune nella sua attività attraverso i secoli. I documenti, tutti consultabili dal pubblico, vanno dal X secolo fino a tutto il XX secolo.

Tra di essi figurano i preziosi codici manoscritti, le pergamene, le deliberazioni pubbliche dal secolo XIV, il cospicuo fondo cartografico a partire dal XVII secolo, il catasto figurato napoleonico, gli atti della Commissione Edilizia dal 1834. Di notevole importanza sono anche gli archivi dei comuni soppressi, delle opere pie, delle istituzioni scolastiche e assistenziali, gli archivi privati e la raccolta dei manifesti a partire dal XVI secolo.

La Fototeca dell’Archivio raccoglie oltre 150.000 fototipi, dalla seconda metà dell’Ottocento fino ai giorni nostri, con immagini di personaggi, di manifestazioni, di ambiente e di guerra.

La Biblioteca Storica custodisce testi rari ed antichi a partire dal Cinquecento.

In considerazione dell'importanza di Asti medievale (1095), secondo libero Comune d'Italia dopo Pisa (1088), ottava Città d'Italia per ricchezza, seconda zecca autonoma del Nord Italia (1141) dopo Genova (1138) e della mobilità dei suoi uomini d'affari, presenti come mercanti e prestatori su pegno nelle maggiori piazze d'Europa e noti con il nome di Lombardi, dal 1996 l'Archivio Storico, attraverso il Centro Studi Renato Bordone, ha sempre di più assunto un ruolo di coordinamento a livello internazionale degli studi storico-economici avviati dall'attività finanziaria ed economica degli uomini d'affari astesi nel medioevo, evidenziando i presupposti storici della attuale vocazione europea della Città e facendone un punto di riferimento unico in Europa.

L'Archivio Storico, ospitato nella sede di Palazzo Mazzola dal 1979, si pone l'obiettivo di raccontare, attraverso la copiosa e preziosa documentazione che conserva, l'identità della comunità astigiana. A tal fine organizza mostre temporanee, laboratori con le scuole, incontri di studio, visite guidate e approfondimenti formativi anche in collaborazione sinergica con altri enti e istituti del territorio.

Intende inoltre aprirsi alla comunità non solo locale, per la coproduzione dei contenuti, divenendo sempre più un animatore territoriale e cooperando per il rafforzamento del comune senso di appartenenza e, contestualmente, aumentando la capacità attrattiva turistica del territorio in cui è inserito.

Il presente appalto è finalizzato alla propagazione digitale dei contenuti presenti nella documentazione conservata presso l'Archivio Storico Comunale: attraverso una "experience" digitale innovativa per i cittadini e i turisti di tutto il mondo le risorse culturali di Asti saranno fruibili su scala globale e tale piattaforma digitale sarà fruibile su devices mobili in diversi ambienti operativi.

L'obiettivo è infatti quello di creare una piattaforma virtuale collettiva in cui si condividano esperienze digitali innovative, al fine di promuovere Asti in tutti i paesi del mondo.

In coerenza con l'asse VI del POR FESR "Sviluppo Urbano Sostenibile", ed in particolare con l'Obiettivo tematico 2 "migliorare l'accesso alle ICT nonché l'impiego e la qualità delle medesime", si perseguirà l'obiettivo generale di rafforzare le applicazioni delle ICT per l'e-culture, migliorando la fruizione dell'ingente patrimonio documentale di pregio conservato nell'Archivio Storico Comunale.

Tale archivio è ubicato all'interno di Palazzo Mazzola, sito in via Cardinal Massaia 5, nel cuore del centro storico della città, che si presenta al visitatore nella sua predominante facies rinascimentale che sovrasta, ma non copre mai del tutto, le diverse anime che ne compongono l'architettura straordinaria. La domus medievale, costruita su un sedime di insediamento romano, prima, e longobardo, poi, come dimostrano gli scavi archeologici condotti in occasione dei recenti lavori di ristrutturazione dell'edificio, fu infatti acquisita dai signori Mazzola, famiglia monferrina stabilitasi ad Asti già nel secolo XV, e da questi trasformata in senso rinascimentale intorno al 1516.

Il Palazzo divenne, in seguito, la "casa" dell'Opera Pia Buon Pastore, istituto destinato ad ospitare delle "giovani pericolanti e pericolate ed infanti abbandonati", a partire dal 1710 per donazione dell'ultimo Mazzola, Giacomo Filippo dopo la morte del figlio (1709) ed è oggi sede dell'Archivio

Storico del Comune di Asti, del Museo del Palio di Asti e del Centro Studi Renato Bordone sui Lombardi, sul credito e sulla banca. Unicum nel panorama urbanistico della città di Asti, l'edificio comprende due corpi di casa orientati in senso est-ovest, presenta un giardino a sud ed un orto a nord e si sviluppa ora su 3 piani (originariamente su 2); uno scalone monumentale collegava i diversi piani dell'appartamento nobile; due colonnati si ripetevano al piano terra e al piano primo: uno ad ovest a chiusura dell'atrio, l'altro a nord prospiciente il giardino. Notevoli gli elementi architettonici sia all'esterno, dove sono visibili finestre con cornici in arenaria decorate, sia all'interno, dove oltre ai preziosi portali antichi e alle lunghe volte a botte, alternate in un sofisticato gioco geometrico, a incroci di volte a crociera dalle linee rinascimentali, sono visibili soffitti lignei di notevole pregio; in particolare si segnalano il cassettoni ligneo dipinto e le decorazioni del salone di rappresentanza di Palazzo Mazzola, la "sala grande" citata dai documenti d'archivio.

L'idea di valorizzare l'Archivio Storico di Asti nasce dalla necessità di potenziare tale polo culturale cittadino, capace di divenire sempre più di riferimento per la comunità, ma soprattutto per studiosi, ricercatori, turisti e curiosi che vogliano approfondire la storia della città.

La collocazione nel centro storico e nel Palazzo Mazzola lo rende uno dei cuori pulsanti culturali della città. L'intervento di valorizzazione consentirà la costruzione di un archivio aperto, in cui promozione culturale, aggregazione sociale e co-produzione rappresentino i pilastri di un luogo della cultura condiviso.

Il presente appalto mira ad ampliare l'accessibilità dell'Archivio Storico e dei suoi documenti di pregio, sviluppando, nel settore cultura ed a servizio del turismo, servizi digitali avanzati, sostenendo in tal modo le capacità di utilizzo dell'ICT nel Comune di Asti.

L'obiettivo è poter disporre in formato digitale di documenti storici presenti nell'Archivio Storico Comunale

-suddivisi indicativamente nei seguenti formati:

FORMATO	DIMENSIONI
A3	MM. 297x420
A2	MM. 420x594
A1	MM. 594 x 841
A0	MM. 841 x 1189

- nel numero stimato di seguito indicato:

	FORMATO <A3	FORMATO A3<A2	FORMATO A2<A1	FORMAT O A1<A0	FORMAT O >A0	TOTALE	TOTALE RILEGATURE
<i>Cartine e mappe</i>	315	677	732	413	163	2.300	3
<i>Pergamene e documenti antichi</i>	433	137	39	12	6	627	5
<i>Codici</i>		628					2
<i>Lastre fotografiche</i>	35.000					35.000	
<i>Fotografie e negativi</i>	50.000					50.000	18
<i>Documenti antichi fino al 1550</i>	2.512	1				2.513	9
<i>Ordinati Comunali fino a tutto il sec. XVI</i>	15.693					15.693	114
<i>Contabilità fino a tutto il sec. XV</i>	441					441	9
<i>Manifesti</i>					1.550	1.550	
<i>Registri di Stato Civile</i>	60.934	7.373				68.307	1.816

- suddivisi nelle seguenti tipologie:

*Cartine e mappe*: cartografia storica di Asti e delle sue frazioni. Tale tipologia comprende tipi, mappe e piante a partire dal XVII secolo e fino agli anni Quaranta del secolo scorso. Si tratta di documenti di assoluta importanza per lo studio del territorio urbano, lo sviluppo urbanistico cittadino e l'analisi dei corsi d'acqua che attraversano la Città, ora in parte incanalati e sotterranei. Lo stato di conservazione e la fragilità dei supporti rendono urgente l'intervento di digitalizzazione. I cabrei settecenteschi sono vere e proprie opere artistiche;

*Pergamene e documenti antichi*: documenti di diversi soggetti produttori, laici ed ecclesiastici, e serie documentarie che sono state costituite per raccogliere gli atti superstiti di archivi smembrati e ora dispersi - in particolare di enti religiosi - durante il periodo napoleonico. Si tratta di documenti eterogenei datati dal 947 al XV secolo, un fondo consistente e unico per ricostruire la storia di Asti medievale, caso di studio internazionale per l'attività finanziaria in Europa dei suoi mercanti-banchieri.

*Codici*: rientrano in questo tipologia:

- il *Codex Astensis*, unico liber iurium del Comune di Asti, pervenuto fino a noi integro ed in buono stato di conservazione. E' il documento più prezioso e più prestigioso di Asti; la sua stesura si colloca tra il penultimo e l'ultimo decennio del secolo XIV e si compone di 380 fogli di pergamena, di 435 millimetri di altezza e 305 millimetri di larghezza, raccolti in 45 fascicoli, di 991 documenti dal 1065 al

1353, 105 miniature, 1 carta geografica dei 164 luoghi sottoposti al dominio astese, capilettera, decorati in rosso e blu, filigranati e semplici;

- il *Codex Statutorum* che contiene gli Statuti della Città di Asti, rielaborati a partire dal 1379 e riconosciuti nel 1387 da Gian Galeazzo Visconti come legge municipale della città. Essi derivano da un vecchio codice LIBER VETUS STATUTORUM o VETUS VOLUMEN. Si tratta di un codice manoscritto costituito da 204 fogli di pergamena di mm. 350x260x90, con iniziali e rubriche in rosso. Per la presenza di una catena che pende dal piatto anteriore della legatura il codice è anche definito *catenato*.

- *Fotografie e negativi* (città, Gatti, Pia, Gabiani, Michelerio, Borgo, Alfieri, Astifoto e album): si tratta dei più antichi fondi fotografici della Fototeca dell'Archivio, una selezione degli oltre 180.000 fototipi conservati, raffiguranti foto di ambiente, di costume e di guerra che documentano la vita di Asti tra Ottocento e Novecento e ne testimoniano le trasformazioni urbanistiche e architettoniche. Rientrano in questa tipologia le immagini del fondo Angelo Gatti sulla prima guerra mondiale, una documentazione unica cui fanno riferimento tutti gli studiosi del primo conflitto mondiale. Di recente acquisizione il Fondo Asti Foto, forse il più noto fotografo astigiano, per anni fotografo ufficiale del Comune di Asti, con foto a partire dal II dopoguerra.

- *Lastre fotografiche*: il fondo Giamelli e Bobbio, di notevole interesse storico e sociologico, comprende circa 70.000 lastre fotografiche dei fotografi Giamelli e Bobbio, fino agli anni Sessanta del secolo scorso unici fotografi di Canelli e Nizza e abbraccia il periodo che va dalla fine dell'Ottocento agli anni settanta del Novecento. Si compone di immagini della zona del sud Astigiano ed, in particolare, i comuni di Canelli, di S. Stefano Belbo, di Rocchetta Belbo, di Valdivilla, di Camo, di Mango, di Rocchetta Palafea e di Loazzolo, ossia le famose colline dichiarate patrimonio dell'umanità dall'Unesco. I soggetti rappresentati sono ritratti, fotografie di gruppo e d'ambiente realizzate in occasione di manifestazioni civili e religiose e di attività produttive agricole e vinicole. Di questo fondo sono state selezionate per la digitalizzazione circa 35.000 lastre.

- *Documenti antichi fino al 1550 circa*: è la serie documentaria originaria dell'Archivio Storico e comprende carte e manoscritti che raccontano la Città dalla sottomissione ai Visconti-Sforza fino al passaggio alla definitiva dominazione sabauda. Fanno parte della serie anche i manoscritti delle cronache cittadine di Giglielmo e Secondino Ventura e Ogerio Alfieri.

- *Ordinati Comunali fino a tutto il XVI secolo*: si tratta di una serie degli atti deliberativi che copre un arco cronologico dal 1385 al 1961, comprendente volumi e fascicoli. Si compone di ordinati e verbali di deliberazione degli organi deliberativi del Comune di Asti, di rubriche e indici, di atti istruttori allegati alle deliberazioni. Gli ordinati del Consiglio si riferiscono agli anni 1385-1849.

Sono presenti lacune cronologiche, soprattutto per i secoli XIV e XV. Oltre agli originali fino al XVI sec. sono presenti copie e minute.

- *Contabilità fino a tutto il XV secolo*: afferisce a questa serie tutta la documentazione prodotta dagli uffici del Comune nell'esercizio dell'amministrazione delle risorse e dei beni della Comunità di Asti. In particolare sono confluite in questa serie le carte e i registri relativi al maneggio del denaro



"cittadino" da parte degli ufficiali del Comune nel corso di due secoli. Di notevole importanza sono le quietanze e i mandati di pagamento che ben chiariscono il movimento delle risorse finanziarie del Comune.

- *Manifesti*: la serie comprende dalle grida e i tilette cinque-seicenteschi ai manifesti pubblicitari nazionali degli anni Settanta. La digitalizzazione riguarda una selezione di materiali, operata sulla base di criteri di opportuna tutela e conservazione e di valorizzazione del patrimonio archivistico. Pertanto oltre ai documenti più antichi e fragili si sono scelti dei manifesti pubblicitari su disegno di Armando Testa, Marcello Dudovich e Luigi Boccasile. Di alcuni manifesti, di propaganda militare e pubblicità, l'unica copia è conservata ad Asti.

- *Registri di stato civile*: tale sezione è suddivisa in due livelli archivistici, Liste di leva e Stato civile. Le Liste di leva comprendono fascicoli personali di militari, registri dei riformati e dei renitenti, i ruoli matricolari e i registri relativi alla leva militare. Si è optato per digitalizzare i soli registri delle liste di leva delle classi dal 1792 al 1928. Il livello Stato civile comprende i protocolli della corrispondenza, gli indici decennali di nati, matrimoni, morti, cittadinanza tra il 1876-1906, i registri dei seppellimenti, i registri delle pratiche di migrazione e lo stato civile dal 1838 al 1865.

Al termine dell'acquisizione in formato digitale di tutta la documentazione descritta, l'obiettivo sarà di rendere disponibile l'accesso ai documenti digitalizzati non più solo in loco, ma anche a distanza, grazie all'utilizzo di sistemi di connettività informatica.

Dovranno essere possibili:

- il racconto guidato per persone con diverse abilità,
- l'attivazione e la fruizione di contenuti multimediali,
- l'avvio di comunicazioni interattive a distanza,
- una condivisione social moderna e attuale dell'Archivio stesso.

La nuova fruibilità dell'Archivio consentirà di promuovere nuove politiche di inclusione che consentano a tutti di godere del prezioso patrimonio documentario e di accedere ai servizi attraverso più efficaci e innovativi sistemi di consultazione e risposta. Va inoltre ribadito che il progetto dell'Archivio è strategico nel mirare a creare coesione sociale in un contesto multiculturale: condividere la storia significa, infatti, creare comuni radici future.

L'Archivio Storico del Comune di Asti sarà messo in condizione di poter interagire e funzionare con altri sistemi di e-culture e di condividere i dati con altri archivi analoghi.

E' inoltre previsto un monitoraggio dei risultati attraverso la valutazione del grado di partecipazione della comunità locale (eventi culturali ospitati, beni/collezioni private donati, contenuti co-prodotti con i comitati locali), di interesse generato sul territorio e verso gli utenti/fruitori italiani e stranieri (scuole coinvolte, guide formate, partecipanti laboratori, numero e nazionalità visitatori) e di engagement digitale (visite sito web, presenza social network).

Sarà inoltre possibile valutare la capacità dell'Archivio Storico di fare rete con altri soggetti locali per la produzione di eventi di animazione territoriale.

Se, da un lato, ai cittadini astigiani sarà offerta l'opportunità di partecipare alla produzione e di fruire delle attività dell'Archivio, dall'altro, ai fruitori italiani e stranieri verrà offerta una nuova esperienza di visita e di ricerca che, indirettamente, potrebbe incidere sulla città con una positiva ricaduta turistica.

L'intervento di "Digitalizzazione degli Archivi Storici", oggetto della presente relazione tecnica, è inserito nella strategia urbana integrata denominata "Asti: Vino e Cultura", la cui realizzazione è in parte cofinanziata, nell'ambito del P.O.R. della Regione Piemonte, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

La programmazione di tale strategia è stata sviluppata seguendo un processo di co-progettazione con la Regione Piemonte, che, quale Autorità di Gestione (AdG), ha determinato i compiti delle Autorità Urbane (Comuni), al fine di assicurare l'ammissibilità delle operazioni inserite nella strategia medesima.

Nel predisporre il piano "Asti: Vino e Cultura", rispondente ai requisiti richiesti dal P.O.R., il Comune di Asti ha avviato un processo di consultazione degli attori locali interessati: gli stakeholders hanno, pertanto, rivestito un ruolo strategico sin la prima fase di progettazione della strategia urbana integrata.

La costruzione del Piano è stata quindi realizzata adottando un metodo aperto e partecipativo, frutto del contributo di oltre trenta soggetti tra associazioni, enti ed operatori del settore, attraverso incontri diretti e tavoli di lavoro: nel corso dell'anno 2016 sono stati, infatti, organizzati 19 incontri, uno dei quali aperto all'intera cittadinanza, nei quali sono state illustrate le linee di intervento che l'Amministrazione comunale intendeva sviluppare, lasciando la possibilità sia ai cittadini che agli operatori specializzati di offrire il proprio contributo allo sviluppo del piano, anche attraverso un indirizzo di posta elettronica dedicato.

La prima versione della Strategia è stata quindi approvata dalla Giunta Comunale nel mese di maggio 2017, ma a seguito anche di una riprogrammazione dello stesso P.O.R., concordata tra l'AdG e la Commissione Europea, è stato necessario procedere ad una serie di rimodulazioni della Strategia medesima.

In particolare, nell'ambito dell'ultima rimodulazione approvata, con D.G.C. n. 334 del 09/07/2019, recepita con Determinazione Regionale n. 510 dell'11/09/2019, il budget a disposizione dell'intervento in oggetto è stato incrementato ad € 854.921,75 (€ 683.937,40 finanziati dal FESR 14/20 ed € 170.984,35 quale cofinanziamento a carico del Comune) al fine di consentire la digitalizzazione di un numero maggiore, per quantità e tipologia, di documenti custoditi presso l'Archivio storico comunale.

## CALCOLO DEGLI IMPORTI PER L'ACQUISIZIONE DEL SERVIZIO

Il valore stimato complessivo dell'appalto – ai sensi dell'art. 35 del D.Lgs. 50/2016 – è quantificato in € 886.400,00 + IVA incluse le opzioni, come di seguito dettagliato:

- **€ 697.000,00 + IVA : importo contrattuale**
- € 139.400,00 + IVA per eventuale aumento del valore del contratto – art. 106 comma 12 del D.lgs. 50/2016,
- € 50.000,00 + IVA per eventuali modifiche di cui all'art. 106 comma 1 lett. e);

precisando che per quanto attiene agli oneri da interferenza (ai sensi dell'art. 26, comma 3 del D.lgs. 81/2008) è stato redatto dal Servizio Prevenzione e Protezione il documento unico di valutazione dei rischi (DUVRI), da cui risulta che gli oneri da interferenza e gli oneri per la sicurezza sono pari a zero.

La **stima** dell'importo necessario all'acquisizione del servizio è stata effettuata a seguito di istruttoria dell'Archivio Storico con riferimento a:

- quantità e tipologia di documenti da sottoporre a digitalizzazione
- orari indicativi di esecuzione del servizio presso i locali dell'Archivio Storico;
- durata stimata del contratto pari a giorni 600, puramente indicativa, dal momento che, data la tipologia dei materiali da digitalizzare, le diverse strumentazioni tecnologiche utilizzabili e la natura "intellettuale" della quasi totalità delle prestazioni, non è possibile definire a priori in modo preciso le giornate necessarie alla perfetta esecuzione;
- costi relativi alla realizzazione della piattaforma informatica, di tutti i dispositivi e le forniture connesse (es. pannelli informativi.....), gestione ed archiviazione dei documenti.....;
- spese amministrative e generali;
- utile di impresa.



## PROSPETTO ECONOMICO DEGLI ONERI COMPLESSIVI

Il prospetto economico degli oneri complessivi per l'acquisizione del servizio - escluse le opzioni - è il seguente:

	Valore complessivo del contratto (esclusa IVA)	€. 697.000,00
	Oneri da D.U.V.R.I.	0,00
	<b>TOTALE VALORE STIMATO ESCLUSA IVA</b>	€. 697.000,00
	<b>Somme a disposizione dell'Amministrazione,</b> di cui: - IVA (22%) sul valore del contratto: €. 153.340,00 - pubblicità legale (preventiva e successiva, IVA e bolli inclusi): €. 4.206,75 - contributi ANAC (deliberazione n. 1174 / 2018): €. 375,00	€. 157.921,75
	<b>TOTALE COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO INCLUSA IVA</b>	€. 854.921,75
	<b>INCENTIVO EX ART. 113 COMMA 2 DEL D.LGS. 50/2016</b>	€. 6.000,00
	<b>TOTALE COMPLESSIVO DELLA SPESA (IVA INCLUSA)</b>	€. 860.921,75

Di detto importo complessivo di spesa IVA inclusa, la somma di €. 683.937,40 sarà finanziata con fondi POR FESR, mentre la restante somma di €. 170.984,35 corrisponde a fondi propri del Comune di Asti inseriti sul Capitolo 2702902 – prestazione di servizi – CDR 9130 – CDC 6211. La somma di €. 6.000,00 per l'incentivo ex art. 113 comma 2 del d.lgs. 50/2016 è finanziata su fondi propri del Comune.

Il totale complessivo verrà imputato a bilancio secondo il cronospese di seguito inserito, scheda 13 Digitasti – Digitalizzazione archivi storici, Obiettivo tematico azione OT2.

A fronte della spesa sostenuta si ritiene opportuno sottolineare che il progetto può contare su un'alta autosostenibilità economica nel tempo con necessità di disponibilità di minime risorse, quantificabili in poche centinaia di euro, da inserire nel bilancio del Comune di Asti e/o reperire attraverso partnership individuabili all'occorrenza.